

Firmato un protocollo d'intesa

Primo accordo tra vigili urbani e giunta comunale

Giudizio positivo sull'operazione «Roma tranquilla» - Prossimo incontro a metà settembre

Sembra avviarsi ad una chiarita, forse ad una soluzione definitiva, il confronto aperto tra l'amministrazione comunale e i sindacati dei vigili urbani...

L'altra notte al termine di una lunga riunione Comune e sindacati hanno sottoscritto un protocollo di intesa e hanno deciso di incontrarsi nuovamente prima del 15 settembre...

Si tratta di un avvenimento importante, che può contribuire notevolmente a riportare serenità tra i vigili urbani di Roma dopo l'esplosione di malcontento del luglio scorso...

di trasformare i vigili urbani, tutti i vigili urbani, in agenti di pubblica sicurezza...

Detto questo però restavano aperti, anzi tornano a porsi, altri problemi inerenti al funzionamento del corpo, e di questi si sta discutendo...

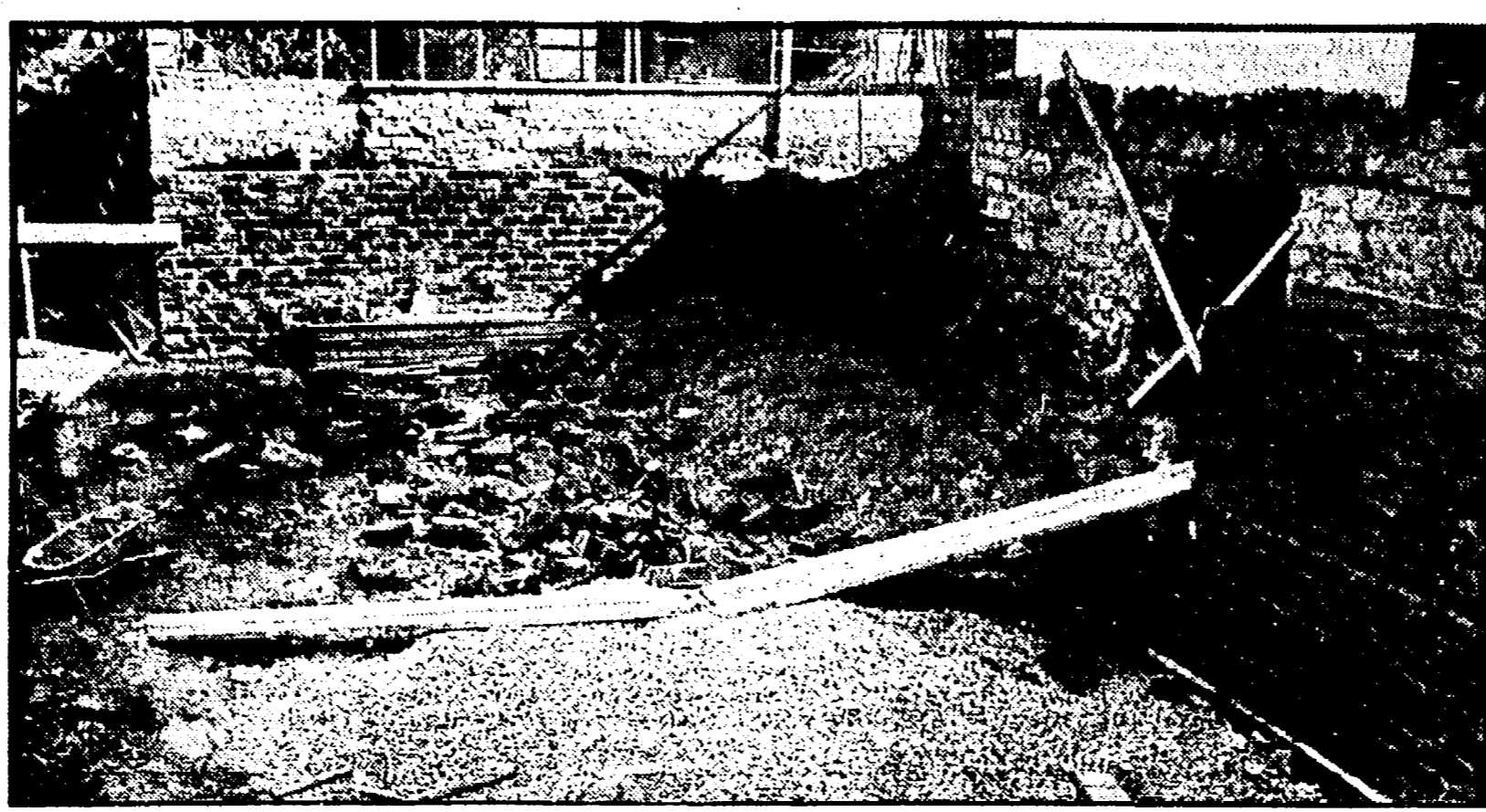
Da parte sua la giunta si impegna a: - intervenire immediatamente presso gli organi competenti dello Stato affinché garantiscano un migliore apporto coordinato...

La Federazione sindacale unitaria, la FLEL e la giunta comunale per garantire la piena realizzazione dei servizi concordati che i vigili urbani dal 22 agosto al 15 settembre effettueranno...

Anche un ferito nel tragico incidente avvenuto in un cantiere di Ciampino

Crolla il muro: muoiono schiacciati 2 edili

Un terzo operaio è rimasto gravemente ferito e ne avrà per una quarantina di giorni - Le vittime, Luciano Bonamoneta e Quintilio Boncio, stavano lavorando nello scavo delle fondamenta di una villetta quando all'improvviso è venuta giù una «spalletta» di sostegno del tufo...



La macerie dopo il crollo del muro e sotto Eliseo Cuccu in ospedale

Questa è una città che, fra l'altro, ha anche uno dei più tristi primati nazionali: quello degli incidenti sul lavoro nei cantieri edili. Ciampino, ore 11.30, via Palermo, Luciano Bonamoneta, 53 anni, Quintilio Boncio, 58, sono le ultime due vittime della lunga catena di omicidi bianchi...

sciagura di ieri è tristemente simile a quella di tante altre. I tre operai, insieme con altri compagni di lavoro, stavano lavorando alla costruzione di una villetta in una zona residenziale, in un cantiere della società T.M. Nel cantiere, da poco tempo, era stato eretto un muro perimetrale di contenimento fatto di mattoni di tufo...

to che non ha lasciato neanche il tempo, ai tre, di rendersi conto di quanto stava accadendo. Luciano Bonamoneta e Quintilio Boncio, sono rimasti seppelliti dalla montagna di tufo. Eliseo Cuccu, invece, è riuscito, anche se solo parzialmente, a spostarsi in tempo. È rimasto colpito lo stesso: fratture al torace. Inutile, poi, è stato il fraterno soccorso degli altri operai accorsi per togliere dalle macerie i loro compagni...

morti prima ancora che i medici potessero fare qualcosa per salvarli. Tutti e due avevano riportato fratture al cranio e al torace troppo gravi. Eliseo Cuccu, invece, è stato medicato e ingessato in varie parti del corpo. Le sue condizioni — ha detto un medico — sono gravi ma nel giro di una quarantina di giorni, se non interverranno complicazioni, sarà di nuovo in piedi...

Lo dicono i numeri delle statistiche, ma non solo loro: nei cantieri edili quando non si muore si vive malissimo. Qualche tempo fa un'equipe di medici, diretti dal dottor Roberto Javieoli, ha analizzato le condizioni di lavoro di cinquantotto operai edili di una cooperativa, la «Nova».

Come si vede si tratta di un quadro sconcertante. Ma c'è anche di peggio. Ci sono le centinaia di edili che non hanno resistito all'impatto con l'ambiente di lavoro e se ne sono andati. Ci sono quelli

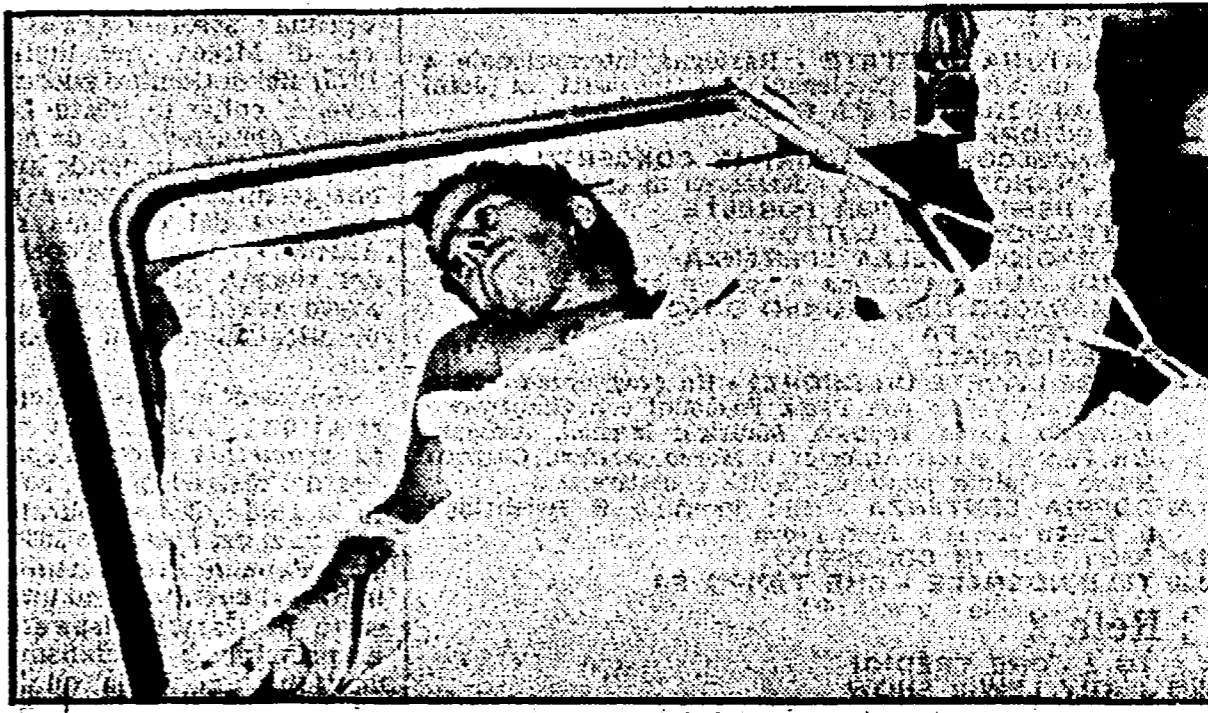
Quando non si muore si vive malissimo

che non hanno retto, quelli che ormai da anni sono a casa con la spina dorsale rotta. Insomma la «cartella clinica» della categoria non consta solo di numeri e di percentuali. Comprende anche tanti altri operai edili che durante le ore di lavoro restano feriti (a volte anche gravemente) e che per anni ed anni si portano dietro gli effetti di una caduta, di una frattura.

Una lista a parte, una terribile lista, poi va fatta per quelli che nei cantieri edili lasciano la vita. Nel '79 ventisei sono stati gli omicidi bianchi. Almeno tanti sono stati quelli di cui si è saputo qualcosa: perché non sempre la notizia viene diffusa. Gli edili, insomma, sono gli operai che pagano il prezzo più duro. E non solo perché sono tanti, ma soprattutto perché sono costretti a lavorare in condizioni a volte veramente disumane, senza protezione.

Nel parlare di questo, tuttavia, non ci si riferisce ai «pesi grossi», ai Caltagirone, ai Manfredi, per intenderci. Loro no, non si fanno «piacere» su queste cose. Almeno, meno spesso. Anni e anni di lotte proteste, mobilitazione sindacale, li hanno costretti a rendere, un po' meno pericolose le condizioni di lavoro. Ma siamo ancora lontani dalle norme di sicurezza, e nei loro cantieri gli incidenti continuano.

Ma il discorso va anche centrato su quella miriade di cantieri abusivi, o abusivi a metà, che spesso sono la fonte del secondo stipendio per tanti lavoratori. Lì si lavora senza contratto, senza contributi. E soprattutto senza «tramezzi di sostegno».



Riunione informale della giunta

Un piano in tre punti per rilanciare il ruolo della Regione

A metà settembre pronta una bozza programmatica - Progetto per l'Italia centrale

Alla ripresa piena dell'attività politica e legislativa manca ancora un mese. Il consiglio è convocato infatti — con all'ordine del giorno il confronto tra i partiti per la formazione della maggioranza — nella seconda metà di settembre. Ma le cose, alla Regione, malgrado la pausa estiva non sono ferme del tutto. Ieri mattina, anche se in modo informale, si è riunita la giunta sotto la presidenza di Giulio Santarelli.

Dall'incontro tra gli assessori regionali presenti a Rebibbia, il primo: la volontà di preparare, entro il 12 di settembre, la stesura definitiva di una bozza programmatica che

verrà illustrata alle forze politiche. Secondo: il rilancio nei prossimi mesi della funzione e del ruolo del sistema regionale.

Il programma discusso ieri durante la riunione informale della giunta, punta su tre diversi filoni tra loro legati. Innanzi tutto, il maggior decentramento di competenze, mezzi finanziari e personale ai Comuni e ai vari enti subregionali. Obiettivo: rafforzare ed estendere il potere locale.

Infine, nel programma di rilancio si parla anche di un piano per l'Italia centrale da preparare con le altre Regioni interessate. Destinatario: il governo.

Spettacoli di Edmonda Aldini e Duilio Del Prete nel carcere, continua il ciclo di iniziative di «Roma per istituzioni»

Due sere d'estate, a teatro con i detenuti di Rebibbia

Le difficoltà degli attori, l'accoglienza degli ospiti della casa di pena

Entrare a Rebibbia per due pomeriggi consecutivi: il prete è il solito, quello della recensione ad uno spettacolo che li si terrà. Ma, prima ancora che la porta pesantissima si apra, nel caldo d'agosto, è chiaro che non potrà trattarsi solo di questo. Il lasciapassare è dato dall'Estate Romana, ha scelto, per entrare qui dentro, un nome meno lucente, quello di «Roma per Istituzioni».

«carcere modello», incrocio le contraddizioni fra strutture moderne e disumanizzazione che ogni tanto li esplodono. Raccogliamo, fra l'altro, gli echi dei tentativi di esprimersi col teatro, che negli ultimi anni sono nati qui dentro: un laboratorio, spettacoli vari e propri, corsi di mimo, che allora si sono scontrati con l'indifferenza del ministero e anche, purtroppo, della stampa, che non ne ha dato notizia.

Oggi, ad entrare, sono Edmonda Aldini e Duilio Del Prete. Raccogliamo dalle voci degli educatori e dei dirigenti notizie sui successi e gli insuccessi di chi li ha preceduti, da Lino Fiorini

pefacenti a reati politici. Non ci sono grandi spazi a separare il pubblico dagli attori, solo poche piante disposte in una fila simbolica, a indicare il divieto di fare invasioni di campo, come è successo in precedenza. Allora, la Aldini cerca di rompere la breccia e di raggiungere, se possibile, rabbie e desideri, dietro la diffidenza: parla del suo mestiere, arrivano i primi applausi; canta Neruda, racconta il viaggio in Cile e in Argentina; poi l'incontro con Bret. Ogni città una canzone: fertilità, età dell'oro, repressione, dicono le parole.

«Contaci una canzone allegria...»: la cerca nel suo bagaglio e si accorge di non averla con sé. Ad ogni idea condanna è un scoppio di entusiasmo, ormai il ghiaccio è rotto, le mani rismano il tempo, anche con dolcezza se la canzone è dolce, ma, sempre, con forza eccitata, alla fine dei testi. Si scarica, in quegli applausi, la tensione. Canta anche Del Prete, poi si scendono dal palco, si muovono liberamente nel

clima surriscaldato, ricorrono e danno abbracci, raccolgono qualche parola. Par oggi è finita. Urla e risate, ancora molto cariche, si spengono nei corridoi. Il bagaglio dell'esperienza riuscita, il giorno dopo, li fa sentire più sicuri di sé, quando entrano al Penale: l'età media è più alta, qui, sono tutti detenuti già giudicati, la consegna che proibisce i contatti fra chi è dentro e chi viene da fuori è più rigorosa. C'è, perciò, anche chi fa finta di non accorgersi dei preparativi dello spettacolo. Il dentro e il fuori, più di ieri, si sfiorano senza toccarsi.

Anche oggi vince l'identificazione: il successo è di Del Prete, le difficoltà di Aldini. Lui stempera certi toni un po' populisti: canta di nomi partiti al seguito di Garibaldi o per l'Eldorado americano di un secolo fa, ma prolunga soprattutto una scenetta più aspra, che parla di televisori, di bambini, di genitori imbecilli. Gli applausi, anche oggi, rimbombano a lungo nel teatro, questo senza finestre: non c'è l'atmosfera incandescente di ieri, non è possibile raccogliere commenti, se non quelli di chi dirige. Esprimono soddisfazione, vogliono che l'esperienza continui, parlano del lungo vuoto invernale che li riempie. Si parla di Benigni, previsto per settembre, e il successo del comico geniale è sicuro fin d'ora.

Cinquanta milioni il «bottino» di una rapina all'Agip

Cinquantasette milioni in contanti: sono il «bottino» di una rapina avvenuta ieri mattina al deposito dell'Agip, di via Malagrotta, a Ponte Galeria. L'ingente somma era stata consegnata a due dirigenti pochi minuti prima da alcuni vigilantes che l'avevano a loro volta raccolta dai distributori di benzina della città.

avvisi economici

IL GIORNO 24 Settembre 1980 alle ore 16 l'Agenzia di Pagni F. Merluzzi s.p.a. in Roma Via dei Giacchi 23, eseguirà la vendita all'asta a mezzo Ufficiale Giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal N. 8812 al 87748 e arretrato 7852.

Brucciata l'auto di un consigliere comunista di Rocca Priora

Un ignobile atto di intimidazione politica contro un consigliere comunale comunista di Rocca Priora. Ieri mattina all'alba, alcuni teppisti hanno dato fuoco all'auto del compagno Emilio Bellardi, dirigente del nostro partito, posteggiata sotto la sua abitazione. Avvertiti telefonicamente, sul posto sono subito accorsi vigili del fuoco e carabinieri, ma degli attentatori non c'era più traccia. Per comprendere le ragioni della provocazione occorre ricordare che a Rocca Priora da tempo il PCI, dall'opposizione, è impegnato in una dura battaglia contro i nuovi tentativi di lottizzazione e di speculazione edilizia, che sembrano trovare proiezioni e alleanze. Senza contare che a giorni inizierà il dibattito, in tribunale, su un ricorso presentato dai comunisti sulla inelegitimità di sei consiglieri della maggioranza.

In un'ordinanza dell'amministrazione fissata per ottobre la data del trasferimento

Cambio di casa per gli sfasciacarrozze in capannoni moderni e non più abusivi

Trovata l'area più idonea, fuori dal G.R.A., tutta la attività potrà essere regolarizzata - 60 demolitori hanno accettato la proposta di consorzi decentrati

Quei cumuli di carcasse araginate ammantate alla rinfusa una sopra l'altra, ormai ci siamo abituati a vederli un po' dappertutto. Hanno messo radici ai bordi delle strade, agli ingressi della città, alcuni sono arrivati addirittura nel centro urbano. Parliamo dei demolitori d'auto, gli sfasciacarrozze insomma gli indispensabili interlocutori a cui ci rivolgiamo ogni volta che abbiamo problemi di pezzi di ricambio. Quanti sono a Roma? E' difficile stabilirlo anche perché nella maggior parte sono abusivi, e vivacchiano ai limiti della legalità. C'è chi parla di trecento, quattrocento capannoni e forse la cifra è solo approssimativa. Comunque è certo che a duecento settanta pezzi di capannoni il Comune ha inviato una diffida (pena lo sgombero dell'azienda) per avviare il

trasferimento entro il 31 ottobre prossimo. Al di fuori del grande raccordo anulare. La notizia è piombata come un fulmine a ciel sereno tra tutti quelli che hanno contribuito a proliferare senza controllo, e ha creato un certo allarme tra gli sfasciacarrozze. L'ordinanza dell'amministrazione è giustamente motivata dai pericoli per l'igiene e dall'urgenza di utilizzare tutte le aree disponibili a verde.

sari accordi per regolarizzare l'attività demolitrice. Il piano è stato presentato ieri dalle organizzazioni: alla costituzione di consorzi aziendali hanno dato la loro adesione una sessantina di aziende, e sono stati trovati nel rispetto della legge i terreni da utilizzare. Sono tutti fuori il grande anello, ma non troppo lontani dal centro abitato. Il Comune è disponibile a dotare l'area precestita di acqua luce e fognari. Al consorzio tocca l'acquisto del terreno e le spese per la costruzione degli impianti. A disposizione degli sfasciacarrozze viene l'archivio del piano regolatore per la compatibilità dei vincoli esistenti. Per i meno danarosi, è vero, il problema resta quello dei soldi da investire ma anche per questo sono stati presi i contatti con la Regione per agevolazione dei crediti.



Anatre, oche e castori: tutto OK

Non c'è stato nessun problema, di nessun tipo: i vecchi laghetti li hanno accolti di buon grado (tanto da mangiare c'è per tutti), «ero» nella loro nuova «casa» e si sono trovati bene e hanno subito fatto amicizia con i bambini. Insomma l'esperimento, deciso dal servizio giardini del Comune, di liberare una famiglia di nutrie, comunemente chiamati castorini, nel laghetto di villa Pamphili ha dato buoni frutti.

Gli animali — che per precauzione un loro mese sono stati tenuti da vicino da esperti — si sono ambientati benissimo. Del resto gli studiosi sostengono che il clima di Roma è adatto alla sopravvivenza di questo animale. C'è anche chi giura di averli visti, liberi, sulle rive del Tevere.

NELA FOTO: Il castorino in abito compagnia con oche e anatre.